

simo, mentre non so se da parte del Governo (e, ripeto, della Presidenza del Consiglio in particolare) vi sia stato lo stesso zelo nei confronti del presidente Antonione.

Il Presidente, non certo il sottosegretario, forse ricorderà che anche l'incontro tenutosi in occasione della finanziaria ebbe bisogno di una sollecitazione attraverso un atto di sindacato ispettivo firmato da me e da molti altri colleghi di Alleanza nazionale, perché si stava verificando quasi un caso di rapporti istituzionali. Il presidente della giunta Antonione chiedeva di essere ricevuto per esporre il suo punto di vista sulla legge finanziaria (come quanto meno è prassi, se non addirittura obbligo costituzionalmente garantito, atteso che lo statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia è legge di rango costituzionale), mentre dall'altra parte il Governo pervicacemente negava ogni possibilità di incontro non con comportamenti conclusivi ma semplicemente con comportamenti omissivi, nel senso che non diceva né « sì » né tanto meno « no »; faceva semplicemente trascorrere il tempo senza affrontare *de visu* la questione.

In questa circostanza ci siamo andati molto vicini. Nel caso del FRIE, considero opportuno che, così come sollecitava una settimana fa il collega Contente, vi sia disponibilità da parte del ministro competente ad incontrare il presidente della giunta regionale prima che vi possano essere atti (che mi permetto arbitrariamente di definire di forza, ma siamo sempre nell'ambito della politica) da parte del Governo, ai quali inesorabilmente presumo — anche se non sono un fine lettore delle cose future — risponderebbero atti di estrema difesa da parte dell'amministrazione regionale.

Ciò posto, prendo comunque atto con grande soddisfazione del fatto che il sottosegretario ha fornito una risposta tecnica ad una interpellanza (forse avrà avuto modo di prenderne visione in questo momento) che tanto tecnica non è. Ne prendo atto in maniera convinta; riporterò a chi di dovere la notizia che lei quest'oggi mi ha dato e vigilerò affinché

effettivamente — non se ne abbia a male — al suo dire segua poi il fare di quanti oggettivamente saranno portati a dover mettere in pratica le sue rassicuranti parole. La ringrazio.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del regolamento, il Presidente della Camera ha chiamato oggi a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Maria Carazzi, in sostituzione del deputato Tullio Grimaldi.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 16,58).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché risponda ad alcuni atti del sindacato ispettivo, il primo dei quali riguarda il concorso per l'aumento dello stipendio degli insegnanti. Stranamente, il giorno in cui il ministro ha risposto in aula ad un atto di sindacato ispettivo in materia, nell'allegato B al resoconto della seduta è stata pubblicata una mia interpellanza sullo stesso argomento. Chiedo che il Governo, anche in considerazione del fatto che vi sono stati avvenimenti nuovi, risponda a tale interpellanza, che sta interessando e preoccupando molto non solo la pubblica opinione, ma anche gli addetti al settore, migliaia di docenti.

La seconda questione sulla quale ho presentato atti di sindacato ispettivo riguarda i fatti di criminalità che si sono

verificati e che si stanno verificando nella città e nella provincia di Reggio Calabria. Basti pensare alla Locride, dove è stata incendiata la farmacia del dottor Gabriele Romeo, ed alla zona di Gioia Tauro-Rosarno, dove la fiorente azienda agricola del marchese Saverio Genovese Zerbi ha subito danni per oltre mezzo miliardo. Si tratta, quindi, di una situazione che richiede un intervento da parte del Governo: ho presentato diverse interpellanze ed interrogazioni ma, allo stato, non è stata fornita alcuna risposta.

La terza ed ultima questione sulla quale abbiamo presentato alcuni atti di sindacato ispettivo riguarda l'agrumicoltura nella piana di Gioia Tauro. Nella zona vi è una situazione di grande tensione; il ministro De Castro, giustamente, si è incontrato con gli agrumicoltori siciliani, trovando un punto di incontro anche in ordine al prezzo pattuito per gli agrumi di Sicilia. Lo stesso drammatico problema esiste nella piana di Gioia Tauro e di Rosarno, dove vi è una situazione esplosiva e di tensione, con grandi manifestazioni. È necessario che il Governo risponda ad alcune interrogazioni e all'interpellanza che ho presentato stamattina; qualche risposta in materia dovrà essere data.

Chiedo che sulle tre questioni sollevate, molto, molto drammatiche (uso questo termine non a caso), il Governo risponda sollecitamente e possibilmente a brevissima scadenza; infatti, vi è l'esigenza di sapere quali siano la linea, gli orientamenti, gli impegni e, quindi, le responsabilità che il Governo intende assumersi.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico dei suoi solleciti.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo in materia di programmazione dei lavori.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,25.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 31 gennaio-29 febbraio.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 24 comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 31 gennaio-29 febbraio 2000:

Lunedì 31 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del decreto-legge n. 2 del 2000 (disegno di legge n. 6669) – Giusto processo (*scadenza 7 marzo 2000, da inviare al Senato*).

Martedì 1 (ore 15-22), Mercoledì 2 (ore 9-14 e ore 16,30 con prosecuzione fino alle 24) e Giovedì 3 febbraio (ore 9 con eventuale prosecuzione pomeridiana fino alle 20):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 6483 ed abbinate – Parità di accesso ai mezzi di informazione (*approvato dal Senato*);

decreto-legge n. 484 del 1999 (disegno di legge n. 6553) – Interventi ristrutturazione autotrasporto (*scadenza 19 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 501 del 1999 (disegno di legge n. 6665) – Minori entrate regioni a statuto ordinario (*scadenza 28 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 500 del 1999 (disegno di legge n. 6664) – Smaltimento in discarica di rifiuti (*scadenza 28 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

mozione n. 1-00379 – Ristrutturazione centrali nucleari in Ucraina;

mozione n. 1-00404 – Repubblica di Cina in Taiwan.

Venerdì 4 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 4979 ed abbinate – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione.

Lunedì 7 febbraio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di conversione:

decreto-legge n. 480 del 1999 (disegno di legge n. 6711) – Termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile per l'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (*scadenza 16 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 485 del 1999 (disegno di legge n. 6699) – Partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (*scadenza 19 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

Martedì 8 (ore 15-20,30), Mercoledì 9 (ore 9-14 e 18-21) e Giovedì 10 febbraio (ore 9-14):

Eventuale seguito dell'esame dei seguenti disegni di legge:

decreto-legge n. 501 del 1999 (disegno di legge n. 6665) – Minori entrate regioni a statuto ordinario (*scadenza 28 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 500 del 1999 (disegno di legge n. 6664) – Smaltimento in discarica di rifiuti (*scadenza 28 febbraio 2000, da inviare al Senato*).

Seguito dell'esame dei seguenti disegni di legge:

decreto-legge n. 480 del 1999 (disegno di legge n. 6711) – Termini di deposito della documentazione prescritta dal-

l'articolo 567 del codice di procedura civile per l'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (*scadenza 16 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 485 del 1999 (disegno di legge n. 6699) – Partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (*scadenza 19 febbraio 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 2 del 2000 (disegno di legge n. 6669) – Giusto processo (*scadenza 7 marzo 2000, da inviare al Senato*).

Seguito dell'esame delle seguenti proposte di legge:

proposta di legge n. 4979 ed abbinate – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione;

proposta di legge n. 332 ed abbinate – Riforma dell'assistenza.

Venerdì 11 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di ratifica:

disegno di legge n. 5235 – Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica;

disegno di legge n. 5811 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale (*articolo 79, comma 15 del Regolamento*).

Lunedì 14 febbraio (pomeridiana):

disegno di legge n. 6404 – Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici – EUMETSAT (*articolo 79, comma 15 del Regolamento*);

disegno di legge n. 6406 – Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica di Ungheria sulla costituzione di una forza terrestre multinazionale;

disegno di legge n. 5275 – Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (*approvato dal Senato*).

Martedì 15 (ore 15-20,30), Mercoledì 16 (ore 9-14 e 18-21) e Giovedì 17 febbraio (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei disegni di legge di conversione previsti nella settimana precedente e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 4462 ed abbinate – Ordinamento federale;

disegno di legge n. 5857 ed abbinate – Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali;

proposta di legge n. 229 ed abbinate – Tutela minoranza linguistica slovena.

Seguito dell'esame dei disegni di legge la cui discussione sulle linee generali si è svolta venerdì 11 e lunedì 14 febbraio.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi. Oltre agli argomenti indicati nel presente calendario potrebbe trattarsi dei seguenti argomenti:

proposta di legge n. 332 ed abbinate – Riforma dell'assistenza;

disegno di legge n. 6249 ed abbinate – Riordino dell'Arma dei carabinieri;

proposta di legge n. 6270 ed abbinate – Parità scolastica;

proposta di legge n. 510 ed abbinate – Uso traccianti nel latte in polvere;

disegno di legge n. 4818 ed abbinate – Statuto dei diritti del contribuente.

Venerdì 18 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 5925 ed abbinate – Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

proposta di legge n. 5549 – Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste.

Lunedì 21 febbraio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 5422-B – Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali.

Martedì 22 (ore 15-20,30), Mercoledì 23 (ore 9-14 e 18-21) e Giovedì 24 febbraio (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge n. 5925 ed abbinate – Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

proposta di legge n. 5549 – Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste;

disegno di legge n. 5422-B – Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali;

proposta di legge n. 136 ed abbinate – Rappresentanze sindacali.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 25 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2681 – Istituzione dell'Ordine del Tricolore.

Lunedì 28 febbraio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno iscritti nel calendario di marzo.

Martedì 29 febbraio (ore 15-20,30):

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2681 – istituzione dell'Ordine del Tricolore.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo secondo le consuete cadenze: martedì antimeridiana, mercoledì e giovedì pomeridiana. Giovedì 3 febbraio avrà luogo dopo il voto finale sul decreto-legge sull'autotrasporto.

Sulla base di richieste pervenute dal gruppo di Forza Italia, ho chiesto al Governo di selezionare tre decreti-legge tra quelli inseriti in calendario che, ad avviso dello stesso Governo, sono essenziali, poiché sarà difficile deliberare su tutti.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

Per quanto riguarda il seguito dell'esame del disegno di legge n. 6483 ed abbinate proposte di legge – Parità di accesso ai mezzi di informazione – è prevista la ripresa televisiva diretta per la fase delle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto (da svolgere, secondo la prassi, in ordine crescente rispetto alla consistenza dei gruppi e delle componenti) a partire dalle 10,30 di giovedì 3 febbraio.

Comunico, infine, che nel corso della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata deliberata l'urgenza, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge Gambato n. 2886 – Regolamentazione del divieto di fumare nei locali pubblici;

Proposta di legge Martinat n. 5399 – Disposizioni per l'apprendimento dell'inno nazionale nelle scuole elementari e medie.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 28 gennaio 2000, alle 9:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 501, recante disposizioni urgenti in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell'addizionale regionale all'imposta erariale di trascrizione, nonché disposizioni finanziarie relative alle regioni Sicilia e Sardegna (6665).

– *Relatore:* Di Rosa.

2. – Discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.

3. – Discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

4. – *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché all'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (6664).

– *Relatore:* Gerardini.

La seduta termina alle 17,30.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO GUSTAVO SELVA IN SEDE DI ESAME DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 6483

GUSTAVO SELVA. Nell'epoca della « comunicazione globale » è per lo meno azzardato « tipizzare » le forme consentite che potrebbero essere destinate, con il rapido sviluppo tecnologico, a finire presto in soffitta, sopravanzate da altre e più moderne manifestazioni. Abbiamo tutti sotto gli occhi quel che sta accadendo, per esempio, nel settore commerciale. La « rete globale » si sta trasformando in un immenso supermercato « online » e assisteremo presto, probabilmente, al tramonto o almeno al ridimensionamento del commercio tradizionale.

È avvenuto troppo spesso nel nostro paese che le leggi siano arrivate a regolamentare il passato senza prefigurare il futuro, anche quello facilmente prevedibile.

Bene fecero i nostri costituenti quando, nel riconoscere a tutti il « diritto di manifestare il proprio pensiero », si riferirono, nell'articolo 21 della Carta costituzionale, alla parola, allo scritto e a ogni altro mezzo di diffusione.

All'epoca, la televisione nel nostro paese era di là da venire. Se fosse stato stilato l'elenco dei mezzi esistenti sarebbe stato necessario adeguare il testo alle sopravvenute esigenze. È lo stesso rischio che si corre con la pretesa della legge sulla *par condicio* al nostro esame di voler fare una casistica delle forme della comunicazione politica.

Ora, ripeto, io non trovo apprezzabile differenza fra lo spot diffuso tramite i manifesti (consentiti durante la campagna elettorale) e gli sport televisivi (tassativamente vietati). Il manifesto, spesso, rimane sotto gli occhi dei cittadini, nelle nostre città malate di traffico, molto di più di una immagine televisiva che, se infastidisce, può essere istantaneamente cancellata cambiando canale col telecomando. Così come basta distogliere lo sguardo da un manifesto o passare oltre senza degnarlo della minima attenzione.

Il diverso trattamento fra manifesti e spot televisivi è assurdo. Io rivolgo a voi, colleghi, una domanda: se faccio stampare un milione di manifesti con il volto e il programma di un candidato, posso poi mostrarne uno dal teleschermo? No, secondo la *par condicio* della maggioranza. Un manifesto esibito in televisione diventa automaticamente uno spot e quindi è vietato.

Considero illiberale che i politici di sinistra vogliano ingabbiare la comunicazione radiotelevisiva durante le campagne elettorali. Finora saggezza ha voluto che i decreti-legge sulla *par condicio*, a suo tempo varati dal Governo, non siano mai stati convertiti pur avendo, purtroppo, come ha rilevato l'onorevole Giovanardi, dettato le regole delle campagne elettorali negli ultimi quattro anni.

Gli emendamenti introdotti dalla maggioranza nel tentativo di allargare il consenso di quest'aula sulla sua proposta non risolvono, per noi, il problema. La *par condicio* governativa continua ad essere una porta sbattuta in faccia non soltanto all'opposizione, che è già grave, ma soprattutto al principio costituzionale sancito dall'articolo 21, il che è ancora più grave.

Aggiungerò che la via più sbrigativa per risolvere un problema è quella di proibire. Come con il traffico. Se in una strada la circolazione diventa impossibile si ordina: stop, di qui non si passa.

Così è la propaganda politica in periodo elettorale. Non si può o, meglio, non si vuole trovare una via d'uscita? Allora niente spot politici.

È difficile, spesso, dettare regole che tengano conto di tutte le esigenze. Ma nel caso della propaganda elettorale, la regola sta nell'elasticità. Sarà il sistema a trovare un punto di equilibrio nel rispetto del principio di libertà posto dalla Costituzione e che rimane l'inamovibile pilastro.

Naturalmente io ho fatto queste osservazioni nel presupposto, sbagliato, che la materia del contendere riguardi la *par condicio*, sia pure intesa alla maniera illiberale tipica dei regimi di sinistra. E

nella convinzione che non sia ammissibile che il consenso possa essere allargato e favorito grazie al denaro.

A questo punto non posso resistere alla tentazione, da anticomunista viscerale quale sono stato definito, di togliermi un sassolino dalla scarpa osservando che sono duri da digerire gli show sulla *par condicio* fatti qui dai figli e dai nipoti dei vari Breznev, Gomulka, Ulbricht, Ceausescu, Fidel Castro. Tutti, come è universalmente noto, campioni di *par condicio* nei loro paesi ai quali padri e poi figli, nipoti e nipotini guardavano come a modelli di democrazia, dove trionfava la sovranità popolare, dove il potere, come si sa, era gestito nel rispetto della libertà e dei diritti umani.

Ed è duro da digerire che la pretesa e ritrovata verginità di questi nostri colleghi, secondo me impossibile da restaurare anche per il più abile chirurgo plastico, trovi il sostegno di portatori d'acqua come, per fare un esempio, il partito popolare la cui memoria si è evidentemente annebbiata.

Concludo affermando che la stessa espressione *par condicio* è frutto della mentalità leninista ancora dominante nella sinistra italiana. Essa esprime, infatti, l'esatto contrario di quello che vorrebbe essere, è quindi un falso macroscopico. Non c'è alcuna condizione di parità da ristabilire, ma soltanto da parte della maggioranza la volontà di reprimere la libertà degli altri.

L'obiettivo invece è regolamentare, condizionare, creare degli sbarramenti per impedire ai cittadini di giudicare con la propria testa, di scegliere liberamente e in piena consapevolezza.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO
DEL DEPUTATO PAOLO BAMPO IN
SEDE DI ESAME DELL'ARTICOLO 1 DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 6483

PAOLO BAMPO. Gli emendamenti al disegno di legge proposti dalla maggioranza sulla cosiddetta *par condicio*, sono parte di una strategia disonesta, che at-

tiene, come l'intero complesso del provvedimento alla peggiore demagogia parolai: quella che vieta, spacciando il divieto come qualcosa di utile e necessario alla libertà altrui, quando tutti sanno che il concetto di libertà si sposa male con i divieti che ne sono l'antitesi.

Lo slogan del congresso con il quale i diessini, che notoriamente vengono da lontano, hanno festeggiato il loro ingresso nel duemila, diceva: *I care*.

Una frase che è stata trafugata alla cultura cattolica solidarista, che chissà perché, aveva deciso di tradurre l'italiano « mi preoccupa », mi preme, in lingua inglese.

Viene da chiedersi: se don Milani avesse usato l'italiano, Valter Veltroni avrebbe trovato questo slogan altrettanto accattivante? O ne avrebbe usato un altro?

Sia come sia, i diessini vogliono dimostrare che si preoccupano sempre... si preoccupano perlopiù di vietare. La cultura del divieto di spot elettorali, si iscrive in questa logica che abbraccia solo parzialmente la modernità, che ama gli slogan, come il citato *I care*, solo quando sono grafitati e vergati a mano.

In altre parole, se ne riconosce la credibilità solo quando, in qualche modo, rimandano ad un passato di cultura orale o, tutt'al più scritta, comunque appartenente ad altri ambiti della comunicazione. Secondo la sinistra, la politica è una cosa seria, non la si può lasciar fare agli imbonitori televisivi. Non si può riconoscere alcuna credibilità al messaggio politico veicolato dalla televisione, che di per sé sembra indurre — è questa la tesi che fa da sfondo al divieto oggetto di questa legge — lo spettatore ad una sorta di inconsapevole lavaggio del cervello.

Per un antipatico riflesso condizionato, la televisione, torna ad essere il luogo dove non si devono spezzare i sogni ed interrompere le emozioni, come voleva uno sfortunato slogan di qualche stagione orsono, quando la sinistra venne sconfitta nel referendum antispot. Varrebbe la pena ricordare agli ex comunisti quanto disse un loro anziano, certo non misconosciuto

padre, a chi gli chiedeva cosa fosse il comunismo. Rispondeva il compagno Vladimir Illic Ulianov, meglio noto come Lenin: rivoluzione comunista è « soviet più elettrificazione », quest'ultima intesa come apertura ineluttabile alla modernizzazione del paese, non certo con le pratiche lottizzatorie praticate da questo Governo con l'ENEL.

Questa valenza « rivoluzionaria » è ciò che manca ai tardi epigoni italiani delle radiose giornate dell'ottobre rosso. Voi del Governo e di questa maggioranza, siete intrinsecamente reazionari, anche se non lo riconoscerete mai, voi siete quelli che dicono che lo spot elettorale non è una forma moderna di comunicazione politica, voi la liquidate come la comunicazione del diavolo, sia esso Berlusconi, sia esso la

Bonino o quanti altri lo usino in maniera massiccia, ma soprattutto lo usino in maniera intelligente. Per voi è più facile e meglio vietare.

Così si può realizzare il paradosso di un voto elettorale, che — in quanto tale, richiama all'esercizio della sovranità popolare — oscurato dal più grande mezzo di informazione di massa. Ci si rammenta dei soviet, si dimentica l'elettrificazione. Si nega il diritto all'informazione politica autoprodotta dai partiti che vogliono ricorrevi, ma si enfatizza il ruolo della comunicazione prodotta dai soviet dell'informazione, quella dei telegiornali di Stato pronti ad incensare i potenti di turno e ad oscurare — come dimostrano i dati ampiamente citati nel dibattito — le forze dell'opposizione ed i suoi leader.